

Maria Bosco

## 6. Alcuni dati per la ricostruzione dell'ambiente vegetale presso il sito di Castel Pizigolo (area 7000)

La campagna di ricerche 2015, presso l'area 7000 del sito, ha permesso di individuare e indagare i resti di un edificio ad uso residenziale di epoca medievale, presumibilmente abbandonato a causa di un incendio alla metà del XIV secolo. L'episodio determinò il crollo delle pareti parzialmente conservato (7002, 7003 e 7004), insieme ad un lacerto del solo perimetrale Ovest (701) della struttura. Buona parte del deposito risultava infatti eroso a causa di fenomeni di dilavamento naturale<sup>1</sup>.

Allo scopo di eseguire alcune analisi specialistiche, durante le attività di scavo, sono stati prelevati 2 campioni di sedimento (C1 e C2, circa 10L per campione) dall'unità stratigrafica 7004, un livello di terreno limo-sabbioso, con incluse pietre di piccole e medie dimensioni e piuttosto ricco di frammenti di carbone.

La ricerca qui presentata si è concentrata sull'analisi degli elementi vegetali macroscopici ritrovati all'interno dei campioni, ovvero frammenti di legno e semi, preservati attraverso carbonizzazione.

I campioni sono stati trattati tramite flottazione e successiva setacciatura ad acqua<sup>2</sup>. Gli elementi vegetali sono stati successivamente separati ed infine studiati mediante osservazione allo stereomicroscopio binoculare, per l'identificazione della famiglia e in alcuni casi della specie tramite atlanti di confronto<sup>3</sup>.

All'interno dei sedimenti osservati, lo stato di conservazione dei reperti risulta appena discreto: i semi si sono mantenuti per lo più integri, poiché in questo caso di dimensioni millimetriche, i carboni si presentano particolarmente frammentati e piccoli (solo 5 elementi superano il centimetro di lunghezza), ostacolando le operazioni di analisi e il riconoscimento.

I risultati dello studio rivelano la presenza, in ordine di importanza quantitativa, di carboni di Castagno/Quercia (*Castanea/Quercus*), Quercia caducifoglie (*Quercus sp.*) e in sottordine due frammenti di legno di Viburno cf. (*Viburnum cf.*), uno di Faggio (*Fagus cf.*) e uno di Rosacea indistinta (*Rosaceae* indiff.).

Le ridotte dimensioni dei frammenti inducono a ipotizzare che l'assemblaggio antracologico fosse costituito principalmente da alcuni pezzi più grandi, sbriciolati a causa del peso del materiale crollato al di sopra dello strato<sup>4</sup>. Per lo stesso motivo appare azzardato fornire una chiara

1. Per la descrizione puntuale del contesto archeologico si rimanda a MANCASSOLA in questo volume.

2. Per il metodo GREIG 1989; PEARSALL 2000. Le operazioni di preparazione del campione prevedono in ordine la misurazione del volume e del peso iniziale del terriccio da trattare, l'asportazione dei materiali grossolani (sassi/ciottoli, conchiglie, ossa, ecc.) e dei reperti carpologici di taglia superiore a 2-3 cm, la flottazione in acqua e il recupero dei reperti affioranti. In seguito si procede al lavaggio del materiale su setacci sovrapposti realizzati con vagli di maglia di diverso diametro (5, 2 e 0,5 mm). Dopo una fase di asciugatura dei reperti in ambiente areato ed asciutto, si provvede alla documentazione e alla conservazione dei reperti in appositi contenitori per la predisposizione alle successive analisi.

3. ANDERBERG 1994; ANDERSEN 1979; BERGGREN 1969; ID, 1981; CAPPERS, BEKKER, JANS 2006; CAPPERS, BEKKER 2013; DAVIS 1993; NARDI BERTI 2006; NESBITT 2008; PIGNATTI 1982.

4. La similarità di alcuni caratteri macroscopici nelle sezioni trasversali del legno di Castagno e di Quercia spiega la necessità, per reperti di ridotte dimensioni o malamente conservati, di mantenere una doppia attribuzione.

interpretazione funzionale per i resti studiati, che potrebbero costituire porzioni di materiale da costruzione, ma anche residui di legno utilizzato come combustibile, nonostante la mancanza di ramaglie e frasche permetta di orientarsi maggiormente verso la prima ipotesi<sup>5</sup>. Sembra quindi plausibile ricostruire almeno parzialmente le scelte riguardanti il tipo di legno lavorato per la costruzione dell'edificio in area 7000, indicando come predominanti le essenze della quercia e/o del castagno e proponendo l'utilizzo del Viburno per la realizzazione di elementi minori, magari ad esempio il graticcio per le pareti interne in argilla<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'analisi carpologica si distinguono sporadiche cariossidi di cereali (*Cerealia* sp. ), alcune Chenopodiaceae e Fabaceae indistinte (*Leguminosae* indiff.), mentre più numerosi risultano gli acheni di romice (*Rumex acetosella* cf.) e soprattutto di poligono centinodio (2,25%).

Si tratta per la maggior parte di specie che appartengono al gruppo dei cosiddetti Indicatori Antropici Spontanei (As)<sup>7</sup>. Insieme alle specie coltivate, la presenza di tali piante si collega infatti ad attività antropiche di gestione degli spazi e più in generale a contesti di insediamento, confermando nuovamente la funzione dell'edificio a scopo abitativo.

## Bibliografia

- ANDERBERG A.L., 1994, *Atlas of seeds. Part 4: Umbrelliferae*, Swedish Museum of Natural History, Stockholm.
- ANDERSEN S.T., 1979, *Identification of wild grass and cereal pollen*, «Danmarks Geol. Undersagelse», pp. 66-92.
- BERGGREN G., 1969, *Atlas of seeds. Part 2: Cyperaceae*, Swedish Natural Science Research Council, Stockholm.
- BERGGREN G., 1981, *Atlas of seeds. Part 3: Salicaceae-Cruciferae*, Swedish Museum of Natural History, Stockholm.
- CAPPERS R.T.J., BEKKER R.M., 2013, *A manual for the identification of plant seeds and fruits*, Groningen.
- CAPPERS R.T.J., BEKKER R.M., JANS J.E.A., 2006, *Digitale zadenatlas van Nederland*, Groningen.
- DAVIS L.W., 1993, *Weed seeds of the Great Plains*, Kansas.
- GREIG J., 1989, *Archaeobotany (Handbooks for Archaeologists n. 4)*. European Science Foundation, Strasbourg.
- MARCHESINI M., AROBBA D., 2003, *Analisi di legni e carboni nei siti archeologici*, in *Manuale di archeobotanica. Metodiche di recupero e studi*, a cura di R. Caramiello, D. Arobba, Milano, pp. 115, 146.
- MERCURI A.M., BOSI G., MARCHESINI M., 2003, *Studio di semi e frutti nei siti archeologici*, in *Manuale di archeobotanica. Metodiche di recupero e studi*, a cura di R. Caramiello, D. Arobba, Milano, pp. 147-184.
- NARDI BERTI S., 2006, *La struttura anatomica del legno ed il riconoscimento dei legnami italiani di più corrente impiego*, II edizione a cura di S. Berti, M. Fioravanti, N. Macchioni, CNR – IVALSÀ.
- NESBITT M., 2008, *Identification Guide for Near Eastern Grass seeds*, UCL Institute of Archaeology Publications.
- PEARSALL D.M., 2000, *Palaeoethnobotany*, 2<sup>nd</sup> edition, Academic Press, San Diego.
- PIGNATTI S., 1982, *Flora d'Italia*, 3 v. Bologna.

5. Mancano inoltre, evidenze archeologiche relative a impianti di focolare.

6. MARCHESINI, AROBBA 2003.

7. MERCURI, BOSI, MARCHESINI 2003, p. 172.